

PARTITO DEMOCRATICO

LE TASSE

Veltroni: «Pagare meno, pagare tutti»

Il candidato leader del Pd incontra gli imprenditori del Nord Est: «È indubbio, le imposte vanno abbassate»

di Bruno Miserendino inviato a Padova

ASCOLTARE «Capisco che oggi la difficoltà è essere ascoltati. Ci ritroveremo. Anche senza telecamere. Ci conosceremo meglio, mi piace ascoltare, è il mio metodo...» Walter Veltroni lo promette agli imprenditori veneti, e loro lo prendono in parola. Non ci

stanno a essere etichettati come evasori fiscali e attendono, senza illusioni ma senza pregiudizi, le mosse del Partito democratico che nasce. Veltroni non promette solo un metodo di lavoro che superi le diffidenze degli ultimi anni, dice qualcosa che il Pd farà sicuramente: innovazione (quella che manca da 40 anni), snellimento, semplificazione, meno

Irap, e soprattutto un patto sul fisco. Ecco il grande tema: «Penso - dice Veltroni - che l'evasione sia un grande male, se ha la paurosa dimensione di 100 miliardi di euro. Per anni abbiamo sentito l'espressione pagare tutti, pagare meno. E se invece provassimo a mettere questa frase allo specchio: pagare meno, pagare tutti? Possiamo fare un patto fiscale che metta insieme le varie categorie produttive, perché oggi la pressione fiscale in Italia è troppa. Va ridotta concentrando l'attenzione sulle imprese e sulle famiglie più deboli, con figli». Infatti a Padova il titolo del convegno è «per un fisco amico del-

lo sviluppo». Non si parla di Fiom (Veltroni declina gentilmente le domande) né di Beppe Grillo: qui l'obiettivo è riavvicinare centrosinistra e mondo delle imprese del nord. Enrico Morando introduce («spendere meglio, redistribuire meglio», è il filo della relazione), il senatore della Margherita, nonché candidato alla segreteria regionale del Pd Giarretta coordina, parlano i rappresentanti delle categorie produttive, Dario Franceschini e Walter Veltroni concludono. Qualcuno obietta: non c'è scontro, perché parlano i vertici delle categorie e non la base. E invece il dialogo non è filtrato. «Ci sono pregiudizi verso l'impresa - inizia Bortoluzzi della Cgia di Mestre - noi paghiamo più tasse degli altri paesi, per servizi meno efficienti. Piantiamola con la leggenda metropolitana dell'evasione fiscale. Prima di fare la caccia all'evasore, facciamola allo spreco, altrimenti c'è il diritto dovere di incazzarsi». Maria Melin, presidente delle piccole imprese

Faccia a faccia, insieme a Franceschini con i rappresentanti delle piccole aziende che lamentano: «Nessuno ci vuole ascoltare»



Il sindaco di Roma Walter Veltroni. Foto Omniroma

del Veneto (ossia la grandissima maggioranza del tessuto produttivo): «Nessuno ci ascolta, siamo demoralizzati, paghiamo troppo e abbiamo poco, gli studi di settore penalizzano la metà delle imprese, l'Irap è un'assurdità, e la stampa ci accusa di evadere...». Ecco gli artigiani: «Lo stato dev'essere un'azienda, quando perde, deve tagliare, invece il debito pubblico aumenta...» Innocenzo Cipolletta conclude le doglianze: «Bisogna riconciliare

impresa e politica, a cominciare dal superamento dell'Irap, bisogna semplificare, e soprattutto far crescere la domanda interna». Riconciliazione? Veltroni parte da qui. Dialogo non è dire sempre sì a tutti, o negare la realtà dell'evasione fiscale, ma la ricetta si chiama rispetto, fiducia, speranza. Perché il Pd non sarà mai il partito «che mette in contrapposizione imprese e lavoro». «Per noi - afferma - l'obiettivo è

«Proviamo a mettere allo specchio il vecchio slogan che diceva "pagare tutti, pagare meno" e l'accento cade sulla riduzione delle tasse»

la crescita delle imprese, è sconfiggere la povertà, non combattere la ricchezza». «Cresciamo poco - ammette Veltroni - siamo solo sopra la Grecia, e l'indice di fiducia è troppo basso». A scanso di equivoci Veltroni chiarisce che sul tema tasse la pensa come Prodi e che non c'è polemica col governo. Ma l'Italia ha bisogno nel prossimo futuro di una gigantesca dose di innovazione, di fiducia, di orgoglio. «Non sarà con le doppie che faremo un'Italia moderna», avverte, servono riforme. E un segnale si può dare subito, anche nella prossima Finanziaria. Veltroni, ad esempio, è d'accordo con la proposta di Montezemolo che chiede per le imprese uno scambio tra incentivi fiscali e taglio dell'Ires. Poi è a favore della proposta di forfettizzazione per le imprese

Ma respinge le critiche di chi nega l'evasione fiscale e propone: meno Irap e sostegno alle famiglie povere

più piccole. «Occorre stabilire - ha detto - una soglia di ricavi delle imprese e poi forfettizziamo, in modo da rendere più semplice e trasparente il rapporto impresa-stato». In terzo luogo bisogna trovare in Finanziaria «un modo per aiutare le famiglie incapienti con figli». Sul fisco un vero grande patto, partendo da una precodizione, molto sentita dalla platea: mai più misure retroattive «perché fanno saltare i bilanci delle im-

prese. Dobbiamo garantire ai contribuenti che non li facciamo impazzire per il passato». Conclusione sul tema: basta con la Finanziaria che sembra un assalto alla diligenza: «Si discuta in commissione e poi si approvi». Punto. La condizione di tutto, e qui la sintonia con la platea è totale, è una riforma della macchina elettorale e istituzionale. «Se continuiamo ad avere governi composti da dodici partiti, in cui ciascuno si alza in piedi a dire 'no', e quello vale più di milioni di persone che hanno votato e scelto un governo, questo Paese va a ramengo». È l'Italia di quelli che dicono no per farsi notare, ma è anche il paese del "bipolarismo contro". La sinistra, fa capire, ha sbagliato a parlare per 15 anni più di Berlusconi che di precarietà, di sviluppo, di sicurezza. Non accadrà più, dice, il tempo delle "alleanze-contro" è finito. La riforma elettorale si può scegliere tra varie strade, ma garantendo l'obiettivo di una democrazia più efficiente, che sappia decidere e che abbia alle spalle uno Stato più snello e veloce. Il Pd, dice Veltroni, anche nei sondaggi di adesso è il primo partito, quindi... Quindi, dice Dario Franceschini, speranza c'è: «Non parliamo delle regole delle primarie, parliamo delle cose che il paese si aspetta. E in Italia serve un partito che non sia vittima delle lobbies e che non guardi al 2% dei consensi in più o in meno. Questo partito-arcipelago sarà il frutto di un'adesione sui grandi temi, non ideologica, e dovrà parlare alle intelligenze». Viene ricordato il giusto consiglio di Zaccagnini: «Se volete sbagliare il meno possibile, state in mezzo alla gente».

LiberEtà
il mensile Spi Cgil

Metti in circolo le tue idee

Abbonati a LiberEtà!

Ogni mese una lettura critica dei fatti in Italia e nel mondo per non perdere la nostra storia e costruire il nostro futuro

Per abbonarti rivolgiti alla sede Spi più vicina - abbonamento annuo 12 €